

# Vittima o conquistatore

Quello di oggi è un argomento trasversale, che coinvolge tutti, questo perché la scelta fra essere vittima o conquistatore è da compiere tutti i giorni.

Infatti la vita ci riserva cose spiacevoli, e quando accadono dobbiamo decidere se disporre noi stessi al vittimismo oppure affrontare con fede e coraggio le situazioni.

È bene sapere che l'atteggiamento della vittima prima o poi si presenta nella vita di ognuno e dobbiamo imparare a riconoscerlo e a farci i conti.

Definizione di vittimismo:

In psicologia, la personalità vittimista o la tendenza psicologica vittimista, consiste in una tendenza a incolpare gli altri per i mali che si subiscono e a rifugiarsi nella compassione degli altri. Questa tendenza è caratterizzata da una deformazione pessimista della realtà in cui il soggetto si crogiola nel lamento ed è incapace di qualsiasi tipo di autocritica.

Ognuno di noi in qualche momento della vita è caduto in questa condizione. A me è successo un po' di anni fa, poi lo Spirito Santo mi è venuto in aiuto, infatti dopo un incontro con l'apostolo Beniamino mi sono reso conto della situazione e l'ho affrontata con lui dicendo che non volevo cadere nel tranello di incolpare gli altri e desiderare solo la loro consolazione. In quell'occasione ho chiesto la verità su di me, dicendo: "cosa c'è in me che non va?". In quel momento desideravo avere un punto di vista esterno di qualcuno che mi amava e teneva alla mia crescita, riguardo ciò che avevo bisogno di cambiare di me stesso. Questo penso sia l'atteggiamento migliore davanti a alla mentalità da vittima.

Spesso siamo disposti a condividere le sofferenze con gli altri per ricevere consolazione ma non sempre siamo disposti a condividere la verità su di noi.

Al contrario la mentalità della vittima punta sempre a dare la colpa agli altri, e dobbiamo renderci conto che questa mentalità diabolica entra anche all'interno della Chiesa, per questo dobbiamo riconoscerla in noi stessi ed evitarla perché è contraria alla nostra crescita e alla volontà di Dio.

Il vittimismo è iniziato con Adamo ed Eva, quando Adamo ha dato la colpa del proprio peccato ad Eva e a Dio stesso, ed Eva al serpente, invece di assumersi ognuno la propria responsabilità.

In ogni atteggiamento che noi pratichiamo esistono dei benefici, altrimenti non li adotteremmo, ebbene anche nell'essere una vittima ci sono dei benefici e ne vedremo 4:

1. Ottenere l'attenzione degli altri e la loro solidarietà - Da vittima provochi buoni sentimenti nelle altre persone, che inizieranno a preoccuparsi di te. Questo però non è destinato a durare a lungo, perché quando si renderanno conto del meccanismo non vorranno più farne parte.
2. Non si corrono rischi - Da vittima tenderai a non agire e quindi non rischierai il rifiuto degli altri o il fallimento. Colui che non fa, non sbaglia mai.
3. Non è necessario assumersi responsabilità - Da vittima il peso delle responsabilità non ti appartiene, puoi tranquillamente evitarlo ed essere più "leggero".
4. Ti fa sentire bene - Da vittima gli altri sono colpevoli e tu hai ragione e questo porta soddisfazione e felicità.

Infondo da vittime si finisce per pensare solo a se stessi e non agli altri.

Ora vedremo come nasce e come si presenta il vittimismo e lo faremo attraverso un video:



I 9 punti che descrivono la mentalità vittimista nel video sono i seguenti:

1. Si lamenta in continuazione ed è inconsolabile
2. Colpevolizza gli altri
3. Esibisce la sua carica negativa
4. Si nutre di sospetto
5. Svaluta l'altro
6. Vuole esercitare controllo
7. Non fa nulla per cambiare
8. Non ha fiducia
9. Non accetta di farsi aiutare

In questo video rivediamo alcune cose di noi?

Riflettiamo bene, perché questa è la prova del nove e lo Spirito Santo può parlarci attraverso questi punti per farci scorgere la verità.

Chiediamo allo Spirito di parlarci per individuare in che modo l'atteggiamento di vittime ci può minare nella nostra vita.

Sela.

Ci sono due tipi di vittimismo:

1. Il primo tipo è dove sbagliamo ma diamo la colpa agli altri.

In 1 Samuele è descritta la storia del re Saul. L'Eterno dà ordine a Saul di sterminare i nemici e di non trattenere nulla, invece Saul e il popolo decidono di tenere la parte migliore del bottino e di tenere in vita il re nemico.

Ecco quello che accade dopo:

### **1 Samuele 15:13-21**

***Samuele allora si recò da Saul, e Saul gli disse: «Benedetto sii tu dall'Eterno! Io ho eseguito l'ordine dell'Eterno». 14 Ma Samuele disse: «Cos'è dunque questo belar di pecore che mi giunge agli orecchi e questo muggir di buoi che sento?». 15 Saul rispose: «Questi sono animali presi dagli Amalekiti, perché il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore e dei buoi per farne dei sacrifici all'Eterno, il tuo DIO; il resto però l'abbiamo votato allo sterminio». 16 Allora Samuele disse a Saul: «Basta! Io ti annunzierò ciò che l'Eterno mi ha detto questa notte!». Saul gli disse: «Parla». 17 Così Samuele disse: «Non è forse vero che quando eri piccolo ai tuoi occhi sei diventato capo delle tribù d'Israele, e l'Eterno ti ha unto re d'Israele? 18 L'Eterno ti aveva dato una missione dicendo: "Va', vota allo sterminio quei peccatori degli Amalekiti e combatti contro di loro finché siano sterminati". 19 Perché dunque non hai ubbidito alla voce dell'Eterno, ma ti sei gettato sul bottino e hai fatto ciò che è male agli occhi dell'Eterno?». 20 Saul disse a Samuele: «Ma io ho ubbidito alla voce dell'Eterno, ho compiuto la missione che l'Eterno mi aveva affidato, ho riportato Agag, re di Amalek e ho votato allo sterminio gli Amalekiti. 21 Il popolo però ha preso le cose migliori che avrebbero dovuto essere sterminate, per farne sacrifici all'Eterno, il tuo DIO, a Ghilgal».***

Ecco che Saul si giustifica e dà responsabilità al popolo nonostante lui, come re, aveva disobbedito all'ordine di Dio. Non riconosce il suo errore davanti al profeta.

Questo è il primo tipo di vittimismo, sbagli ma non vuoi riconoscere l'errore e per questo colpevolizzi gli altri.

2. Poi c'è il secondo tipo di vittimismo, meno visibile e dove non pensi di avere responsabilità in ciò che è successo.

È colpa delle circostanze, di altre persone, della vita, di Dio o altro, non dipende da un mio errore.

Nella vita però accadono costantemente cose che non dipendono dalla nostra responsabilità. Questo succede a tutti. La ditta dove lavori chiude e ti trovi disoccupato, una persona cara viene a mancare, altre persone prendono decisioni che non dipendono da te ma hanno effetto su di te, e così via...

In questo caso ti potresti sentire giustificato a cadere in un atteggiamento vittimista.

Nella Bibbia ci sono molti esempi di persone che hanno vissuto eventi di questo tipo, come Davide, perseguitato dal re Saul ingiustamente, e che però non aveva un atteggiamento da vittima, anzi quando poteva vendicarsi non lo ha fatto. O anche Giuseppe, che è stato venduto come schiavo dai fratelli per la loro invidia e che poi è finito in prigione a causa della malevolenza di un'altra persona. Lui poteva dire "capitano tutte a me", lui sì che poteva dirlo, ma non ha avuto quest'atteggiamento, non ha colpevolizzato gli altri per la sua condizione ed in seguito Dio lo ha liberato.

Gesù stesso nel Getsemani era in balia di una circostanza terribile, mai non ha fatto la vittima, ha chiesto che gli fosse allontanato il calice amaro che avrebbe dovuto bere, ma poi è andato avanti con coraggio senza lamento o vittimismo.

Per quanto grande possa essere il problema che stai vivendo e che non dipende da te, hai sempre una decisione da prendere, fare la vittima e cercare la compassione degli altri oppure affrontare le cose col Signore, come Giuseppe, di cui viene testimoniato che Dio era con lui.

### **Genesi 50:20**

***Voi avete macchinato del male contro di me; ma DIO ha voluto farlo servire al bene, per compiere quello che oggi avviene: conservare in vita un popolo numeroso.***

Abbiamo bisogno della stessa fede di Giuseppe e di sapere che Dio è pronto a convertire in bene ogni difficoltà.

Anche perché dobbiamo sapere che la mentalità da vittima è come un magnete, pronto ad attirare ciò di cui hai paura, affinché ti accada.

### **Giobbe 3:25**

***Poiché quel che grandemente temo mi piomba addosso, e ciò che mi spaventa mi succede.***

Ora vediamo un esempio di vittima che ha incontrato Gesù sul suo cammino.

### **Giovanni 5:1-9**

***Dopo queste cose, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. 2 Or a Gerusalemme, vicino alla porta delle pecore, c'è una piscina detta in ebraico Betesda, che ha cinque portici. 3 Sotto questi giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua. 4 Perché un angelo, in determinati momenti, scendeva nella piscina e agitava l'acqua; e il primo che vi***

***entrava, dopo che l'acqua era agitata, era guarito da qualsiasi malattia fosse affetto. 5 C'era là un uomo infermo da trentotto anni. 6 Gesù, vedendolo disteso e sapendo che si trovava in quello stato da molto tempo, gli disse: «Vuoi essere guarito?». 7 L'infermo gli rispose: «Signore, io non ho nessuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è agitata, e, mentre io vado, un altro vi scende prima di me». 8 Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». 9 L'uomo fu guarito all'istante, prese il suo lettuccio e si mise a camminare. Or quel giorno”***

Al verso 6 notiamo la domanda di Gesù, che può sembrare banale ma è tutt'altro. La domanda che dobbiamo porci è *“vogliamo davvero guarire dalla nostra condizione?”*, e non è così scontato, perché ci sono alcuni che non vogliono pregare per la guarigione per non perdere la pensione di invalidità, e questo dice molto.

Una delle cose che mi ha sempre colpito di questa storia è che la vita di quell'uomo era paralizzata in quel lettuccio, ma quando Gesù opera accade che quello che prima lo teneva paralizzato, non ha più potere su di lui.

In questa storia abbiamo un grosso problema che è la risposta dell'infermo, il quale dice: *“io non ho nessuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è agitata, e, mentre io vado, un altro vi scende prima di me”*. Il paralitico colpevolizza le circostanze e le altre persone e ha difficoltà a vedere un futuro migliore. Infatti la vittima è programmata a credere che le cose non funzioneranno a causa delle esperienze negative accadute in precedenza, per questo rimane legato al passato.

La soluzione a questo problema ce la da Gesù, infatti gli risponde *“Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”*.

Questa risposta rappresenta la chiave per combattere l'atteggiamento del vittimismo in entrambi i livelli che abbiamo visto prima.

Nel signore puoi superare ogni circostanza, e nonostante la sofferenza, puoi decidere di affrontare la battaglia insieme a Lui, piuttosto che lamentarti delle situazioni, per quanto dura può essere.

Alzati, prendi quello che ti paralizza, e cammina! Questa è l'esortazione di oggi, affronta la situazione, muoviti alla parola del Signore.

Tu sei un conquistatore perché hai in te Cristo Gesù, decidi di agire come un conquistatore e non come una vittima.